

→ **Dopo la crescita** nel capitale Chrysler, il manager polemizza: «Negli Usa applausi, in Italia insulti»

→ **Per Susanna Camusso** basta con gli annunci, «il Lingotto parli di impegni concreti e investimenti»

# Marchionne: Fiat resta in Italia La Cgil chiede «fatti, non parole»

Mentre negli Usa continua lo shopping di azioni Chrysler, Marchionne non cambia atteggiamento in Italia, lamentandosi delle critiche. Ma Cgil e Pd gli chiedono di mettere sul tavolo i 20 miliardi di "Fabbrica Italia".

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Il copione è ormai noto: un giorno Fiat si compra un pezzettino di Chrysler (ed ormai ne controlla più del 50%), e il giorno dopo il Lingotto si profonde in rassicurazioni sulla natura italiana dell'azienda, sul suo cuore che batte a Torino, sull'intenzione di investire forte sulla Penisola. È accaduto anche ieri, con Sergio Marchionne che ha dato il via alla girandola verbale, subito spalleggiato dal ministro del Lavoro. Senonché, essendo il copione non solo noto ma anche trito, alle esternazioni dell'amministratore delegato e di Maurizio Sacconi non sono mancate le repliche dure, con la richiesta di fatti, ovvero comportamenti concreti che tutelino e rilancino l'attività industriale della Fiat sul territorio nazionale.

## AZIENDA E GOVERNO

Cominciamo da Marchionne, che ha esternato in quel di Venezia a margine del workshop del Consiglio per le Relazioni Italia-Stati Uniti. «Non abbiamo alcuna intenzione - ha esordito - di spostare il quartier generale del gruppo Fiat da Torino a Detroit». Poi, è arrivata una reprimenda, l'ennesima, sulla patria ingrata: «Lo stabilimento della Chrysler è stato rilanciato con l'aiuto della Fiat, e se è possibile farlo là è possibile farlo anche qua. In Italia deve cambiare l'atteggiamento: ieri in America la gente ringraziava per quello che è stato fatto, invece di insultare. Quin invece devo sempre difendere le mie scelte, anche se sono state approvate dalla maggioranza dei lavoratori». Quanto alla scarsa sintonia con i "colleghi"



L'amministratore delegato di Fiat e Chrysler, Sergio Marchionne (a sin.), con il presidente della Fiat, John Elkann

del mondo industriale, Marchionne ha negato e ammesso allo stesso tempo: «Non c'è alcuna ostilità verso Confindustria, nonostante alcune battute fatte di recente. Ma non posso accettare che l'appartenenza a Confindustria indebolisca la Fiat. Capisco le ragioni storiche ma la Fiat viene prima di tutto».

Parole che, come detto, hanno innescato il ministro Sacconi: «Al gruppo Fiat - ha dichiarato il responsabile del Lavoro - si oppongono, in una non originale sintonia, il sindacato conservatore, settori ideologizzati della magistratura e ambienti delle borghesie bancarie. Una alleanza minoritaria che in Italia più volte ha rallentato il progresso». Immediata la replica di Susanna Camusso. «Mi verrebbe da dire che il ministro Sacconi ha dei fantasmi nella testa e vede ne-

## EXPO, PISAPIA A PARIGI

**Giuliano Pisapia andrà all'assemblea generale del Bie (ufficio internazionale delle esposizioni) a Parigi per confermare l'impegno per l'Expo 2015 come nuovo sindaco di Milano.**

mici ovunque - ha commentato il segretario della Cgil -. Poi si potrebbe ricordare a Sacconi che anche l'amministratore delegato della Fiat viene da una esperienza bancaria ed era un banchiere. Si tratta di parole che non meritano ulteriori commenti». In merito alle assicurazioni del Lingotto, Susanna Camusso chiede che «si passi dagli annunci a rendere visi-

bili quali sono gli impegni, gli investimenti, i nuovi modelli e le scelte che si fanno. Quando Marchionne si lamenta che negli Usa danno giudizi positivi e non in Italia, bisognerebbe ricordargli che lì ha assunto degli impegni e li ha rispettati. Qui non sappiamo quali sono gli impegni». Poi la chiusa ironica: «Da Marchionne niente di nuovo, ha già detto tutto 27 volte».

Per l'ex ministro del Lavoro, il democratico Cesare Damiano, «è il momento di mettere sul tavolo i 20 miliardi di investimenti di "Fabbrica Italia". Per riprendere il cammino e far sì che tutti "cambino atteggiamento", come dice Marchionne, occorre riproporre la strada del dialogo e della concertazione e abbandonare quella dei fatti compiuti e dei monologhi». ♦

Foto di Andrea Merola/Ansa